

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 2^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIAMANTI — N. 12.
Non si restituiscono
gli avvisi non richiesti.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

PER CONTINUARE

La vita e la carriera d'un modesto giornale ebdomadario di provincia si svolgono in senso affatto opposto a quelle dei grandi periodici quotidiani dei centri maggiori. Questi ultimi, o non riescono a superare i primi mesi, i primi anni della loro esistenza; o, una volta attraversate e vinte le gravi difficoltà degl' inizi, procedono avanti sicuri, tra il favore e la benevolenza d'una sempre più larga moltitudine di lettori e d'amici, e con la cooperazione d'un forte e disciplinato drappello di collaboratori, ed ogni anno che passa aggiunge ad essi autorità e garanzia di prospero avvenire.

In vece, un giornale di provincia, che non è e non può essere un'opera finanziaria remunerativa per chi l'impianta, sorge, per lo più, in un impeto d'entusiasmo giovanile, tra una lieta brigata d'amici, che intendono difenderli i loro ideali politici, il proprio programma amministrativo, o conversarvi piacevolmente di lettere, d'arti, così come il loro capriccio e le affrettate letture suggeriscono. Ma, col passare dei mesi, degli anni, chi è tratto altrove da altre cure, chi si sveglia per stanchezza, chi si allontana per qualche dissenso, e la balda compagnia si riduce a troppo misere proporzioni, se non addirittura all'unità, rendendo così troppo pesante quel fardello, che si portava tanto allegramente diviso tra molti.

È come se in un bel viaggio, incominciato da un'illare comitiva coi progetti più splendidi, i compagni, per istrada, si sbandassero, chi arrestandosi a un punto, chi divagandosi in un altro, tanto che uno solo tocca annoiato e malinconico la meta.

X

Più volte, appressandosi il nuovo anno, il settimo della nostra esistenza giornalistica, ci siamo chiesti se valesse la pena di continuare.

Intorno all'opportunità e all'utilità d'un periodico, in un piccolo centro, non mancano i dubbi e le obiezioni: dei vantaggi, che può arrecare, molti sono soverchiamente scettici; delle noie, degl'incidenti spiacevoli, che possono derivarne, alcuni si mostrano eccessivamente timorosi.

Noi, riandando il nostro lavoro di questi sei anni, amiamo ricordare a noi stessi, ed a quanti con noi consentono nelle alte idealità patriottiche — il che vuol dire la grande maggioranza del paese —, come, solo poco tempo fa, per la eccessiva riguardosità dei più, che si sentivano deboli perchè divisi, di fronte alla eccessiva baldanza dei meno, che si credevano strapotenti perchè uniti, non si osasse nemmeno affermare in pubblico, dai democratici-costituzionali, la propria fede; non si ardisse affrontare, criticare, combattere, con tutti i mezzi concessi dalla civiltà e dalla libertà, l'azione funesta e l'opera deleteria degli avversari.

È stato qui, sul nostro periodico — lo diciamo senza vanto, perchè non sogliamo millantarci del compiuto dovere — che si è cominciato a liberamente parlare su tutti e su tutto;

ed è stato merito grande dei nostri amici, ai quali intendiamo tributare quella civica lode di cui si resero degni, il continuar poi col liberamente e fortemente operare.

Abbiamo sentito, in più occasioni, dei forestieri, capitati qui non solo dalle più discoste regioni italiane, ma anche dalle città più vicine, assistendo a qualche nostra grande commemorazione politica, vedendo tante bandiere tricolori, ornate del glorioso scudo sabaud, sventolare dai balconi della maggior parte delle case private, udendo pronunciare in pubblico l'elogio di principi, di statisti, di re, e affermare solennemente che le sparse membra della patria furono insieme ricomposte dalla dinastia, e che solo con la dinastia possono mantenersi congiunte e prosperare, abbiamo sentito, diciamo, domandare insistentemente: "Ma siamo in Romagna? siamo a Cesena?"

Questa domanda dimostra che concetto si avesse altrove della nostra regione, della nostra città; e la risposta, che davano eloquentemente le cose più che le parole, formava e forma tutto l'orgoglio dei veri amici della libertà con l'ordine, a cui il nostro periodico è stato sempre pronto ad unirsi con giubilo.

La riformata legge elettorale amministrativa provocherà, tra pochi mesi, la rinnovazione dell'intero Consiglio del Comune e della Provincia; le ultime vicende parlamentari mostrano inevitabile e prossimo lo scioglimento della Camera dei deputati.

Se non vogliamo perdere e compromettere tutti i vantaggi del passato, a noi incombe il dovere di prepararci seriamente alle novelle prove. E, quando parliamo di *rantaggi*, non c'è bisogno d'aggiungere che non parliamo già di quelli *individuali* (che non sono certamente e non furono mai ricercati dai nostri amici, per cui gli uffici pubblici costituiscono piuttosto gravi sacrifici personali, anziché esser fonte di particolari utilità), ma alludiamo a quelli che concernono il trionfo dei buoni e sani principi democratici costituzionali, e che perciò si traducono nel bene della città, coordinato con quello della nazione.

Se dunque vi sarà da tener desti i compagni, da eccitare chi potesse sentirsi infiacchito, da rincorare i dubitosi, da pacificare qualche scontento, da dire a tutti una parola di concordia, noi intendiamo che questo sia il compito del nostro periodico, e perciò ne continuiamo serenamente le pubblicazioni.

Ma, conservando viva questa voce della parte nostra, mantenendo aperto questo campo, in cui possono scambiarsi le intelligenze, i consigli, i propositi, non vogliamo attribuire esclusivamente a noi stessi l'alto ministero della stampa.

Quanti tra di noi abbiano qualche cosa da dire agli amici e al paese; quanti abbiano qualche pensiero da manifestare su argomento politico e amministrativo, si rivolgano liberamente a noi, che saremo lieti della loro cooperazione. Non è nell'ospitalità quella che promettiamo (l'ospitalità si concede dai padroni di casa agli estranei), è piuttosto

stato una comunanza d'abitazione, che indichiamo ai nostri amici, in questa casa del nostro periodico, la quale è pure di tutti i democratici costituzionali.

X

Sebbene però la parte politica e l'amministrazione siano destinate a conservare la prevalenza, cercheremo di non trascurarne troppo altre, che servano insieme d'utilità e di diletto ai nostri lettori.

Ma qui, sopra tutto, ci occorre il concorso dei volenterosi; qui, sopra tutto, saremo lieti di cedere pieno il campo agli altri, riservando a noi l'umile ufficio di compilatori.

Intrattenere ogni tanto i lettori su questioni che riguardino i più vitali interessi della società, sull'agricoltura, sull'igiene, sull'istruzione pubblica, ecc.; presentar loro qualche attraente scritto letterario, qualche piacevole novella, o bozzetto; sono tutti nostri intendimenti, che attueremo se ci concederà l'aiuto, che da alcuni ci fu già promesso, di abili cooperatori.

Ma non vorremo specialmente interrompere una delle tradizioni, che ci sembrano più onorevoli per il nostro periodico. Da quando ne imprendemmo le pubblicazioni, mettemmo una cura speciale a raccogliere quante più notizie ci fosse concesso intorno alle memorie storiche della città nostra. Ciò non fu per vana ricerca di polverosa e sterile erudizione; fu perchè siamo convinti che il proprio paese natale tanto più si ama quanto più si conosce; e che il miglior modo di apprezzare il presente, pur non rinunciando a lavorare per un migliore avvenire, è quello di rievocare il passato, sprone a grandi o almeno ad utili cose con i suoi pregi, ammonimento perenne con le sue sventure.

il Cittadino.

CASA DI BAMBOLA

DI ENRICO IBSEN

Dopo il successo considerevole ottenuto dalla *Casa paterna* di Sudermann, la compagnia Mariani e soci metterà in scena, a quanto pare, la *Casa di bambola* di Ibsen.

Dopo lo scolaro il maestro; è una nuova occasione di godimenti veramente intellettuali per il pubblico fine e colto dal nostro *Giardino*: ma l'arte di Ibsen, superiore in questo a tutti i suoi imitatori, non è di quelle che si impongono di primo acchito; essa si rivolge direttamente alla intelligenza degli spettatori; essa ricerca attitudini nuove, scova nuovi concetti sociali, incarna ideali che, se vagano indistintamente nel nostro pensiero, solo la pupilla dell'aquila sa afferrare e scolpire innanzi al nostro sguardo.

Fu chiamato Ibsen un *simbolista*; e se per simbolo intendiamo un profondo concetto etico, a cui necessariamente viene subordinato lo svolgimento dell'azione, *Casa di bambola*, come ogni altra dell'Ibsen, è una commedia simbolica.

Vediamo questo simbolo.

X

Enrico Ibsen è un genio veramente grande, e veramente originale: la sua pupilla penetra nei profondi abissi della società e del cuore umano: libero da pregiudizi, solitario, rivoluzionario nell'anima, la società moderna gli si presenta come un ammasso di contraddizioni, di mostruosità; come un monumento decrepito che deve cadere sotto il piccone demolitore.

Ed egli compie su questa società l'opera devastatrice che l'Alighieri tenta sulle crollanti istitu-

zioni teocratiche, e il Cervantes sulle pallide larve evanescenti della cavalleria. Tutti questi creatori di un'arte nuova, cantano la messa funebre ad una società moribonda, e preludono ineguagliando ad una che sta per nascere sulle rovine di quella.

Nora, la protagonista di *Casa di bambola*, è un po' questa società, e nello stesso tempo incarna il tipo ideale della donna avvenire. In una parola nella tesi fondamentale del dramma, come in *Casa paterna*, oltre la lotta fra le idee che tramontano e quelle che sorgono, si intravede un altro problema sociale, quello della emancipazione della donna.

Nora, fiore spontaneo, privo di influenze anteriori, cresce liberamente nella casa di un uomo di quelli che la società chiama spregiudicati, comprendendo in questa parola tutto un mondo di sottintesi terrificanti, atti a destare spavento nelle anime timorate. Nora cresce senza una vera educazione; il che, nell'intendimento dell'autore, significa che ella non conosce i pregiudizi della società moderna: nella casa di suo padre, cresce in mezzo ad una adorazione cieca; adorata come una splendida pupattola di Norimberga, passa nelle mani di un marito che ne fa un tabernacolo innanzi al quale egli giace in adorazione, senza portare nella mente dell'idolo nessuna idea, nessun sentimento che non siano quelli di una superiorità riconosciuta di bambina impertinente. Intimamente e profondamente onesta, porta nei suoi affetti di sposa e di madre sotto la ingenua semplicità di un'anima primitiva e sincera: gioca coi bimbi come una bimba, e per salvare il marito morente, sfidando il codice che non conosce, firma delle cambiali false.

Ma il destino la prepara ad una evoluzione necessaria: l'uomo che le fu dato per marito non ha nulla di comune col babbo che l'ha cresciuta al di sopra dei pregiudizi; Helmer, il marito, è anzi interamente affondato nei pregiudizi; è un tipo comune, quasi universale nella civiltà moderna, un uomo che senza essere sebbene, non sa esser libero, che non ha ingegno bastante per viver di se stesso, un impiegato insomma, d'anima e di fatto.

Così, innanzi all'enorme sacrificio che la moglie ha fatto per lui, non sa trovare altre parole che quelle della sua vigliaccheria, non vede nel passo della moglie, altro che un fatto che lo compromette di fronte alla società e ai suoi superiori; non sa trovare un momento di entusiasmo, di quelli che fanno perdonare ogni colpa.

La volgarità del marito, l'egoismo di tutta la società che egli rappresenta, aprono gli occhi alla generosa, la quale si sente in quel momento superiore a lui e lo disprezza. E poiché nessun soffio di pregiudizio, ha mai turbato l'anima di lei, ella non può, non sa accacciarsi ai mezzi termini della coscienza moderna, non potendo essere *Sposa* nel vero senso della parola, non può esser madre, ed onesta e fedele, abbandona il marito; per lei quel matrimonio diventa un mercato, e lo infrange.

È la prima commedia moderna dove non ci sia ombra d'adulterio, ed è la prima nella quale la moglie abbandona il marito, senza attaccarsi alle false di un comodo amante.

Ma è forse la prima opera d'arte, veramente grande e veramente geniale, che assegna alla donna un posto così elevato, quello che dovrebbe essere il suo.

G. P.

Il Novantacinque nella Storia e nella Cronaca (Riscicchiature)

Facciamo, anche quest'anno, la nostra consueta scorsa, e raggruppiamo.

Primi quattro secoli — impero romano: il primo (95) fu funestato dal regno del pazzo e crudele Domiziano, che, appunto in tale anno, cacciò da Roma tutti i filosofi, bandendo così, come dice Tacito che ne fu sdegnoso lamento, la sapienza e la virtù. Molti esularono nelle Gallie, altri si ritirarono nei deserti della Scizia e della Libia; tra i profughi fu anche Epitteto, celebre stoico. Il secondo (195) vide l'imperatore Settimio Severo trionfare definitivamente e fieramente del suo rivale Pescennio Negro, e di Antiochia che l'aveva ospitato; il terzo (295) salutò le vittorie di Diocleziano contro i Sarmati; il quarto (395) fu, subito sul principio (17 Gennaio), addolorato dalla morte del grande monarca Teodosio, i cui figli Arcadio ed Onorio gli succedettero, l'uno nei domini d'oriente, l'altro in quelli d'occidente, dove vero signore, più dell'inetto sovrano, fu il prode Stilicone suo tutore.

Età dei barbari, dal quinto all'undicesimo: nulla di notevole nel 455, terzo anno del regno di Teodorico; nel 595 — essendo re il longobardo Agilulfo, secondo marito di Teodolinda —, vediamo l'imperatore d'oriente, che, precisamente per le invasioni barbariche aveva preteso di riprendere l'alta sovranità sull'Italia, vessare varie regioni con le imposte; in Corsica, i padri erano costretti a vendere i figli; in Sicilia, un esattore imperiale, di nome Stefano, confiscava i beni, senza pietà e senza processi; a Ravenna, l'esarca Romano faceva peggio. In quest'anno, notano le cronache locali

che la chiesa di Cesena fu confermata suffraganea della ravennate. Senza alcuna nota speciale passano il 695, in cui regnava il longobardo Caniberto, e il 795, primo del papato di Leone III, ventiduesimo del regno di Carlomagno, e quindicesimo di quello di suo figlio Pipino. Nell'895, continuano le contese, per il dominio della penisola tra Lambert, duca di Spoleto, che aveva da tempo assunto il titolo di imperatore, e Berengario, marchese di Ivrè, che portava quello di re d'Italia; e papa Formoso dà il malo esempio, non primo né ultimo nei pontefici, di chiamare uno straniero — il tedesco Amolfo — ad entrar terzo nella lite. Al 995, troviamo dominar in Roma Crescenzo, che invano tenta rievocare l'antica grandezza repubblicana. Cesena, data prima dall'imperatore Ottone III, e due anni dopo dal pontefice all'arcivescovo di Ravenna Gerberto, non gli si arrende, malgrado un aspro assedio. Nel 1095, il papa Urbano secondo continua ad eccitare contro l'imperatore Arrigo IV — quello che andò a Canossa e poi si pentì dell'accettata umiliazione — lo stesso di lui figlio Corrado, come, pochi anni dopo, gli venne suscitato un nuovo avversario nell'altro minor figlio Arrigo V. Nel medesimo anno, dopo le predicazioni di Pietro l'Eremita, il pontefice, nel concilio di Clermont, indice la prima Crociata per la liberazione del sepolcro di Cristo dagli infedeli. Più di centomila persone vi si iscrissero.

X

Dal duodecimo al decimoquinto, età dei Comuni; e subito nel 1195 troviamo le lotte tra città e città italiane, dandone l'esempio Genova e Pisa; ma le dilacerazioni tra paese e paese, anzi tra cittadini e cittadini d'una stessa terra sono più fiere, più generali nel 1295, l'anno in cui fu incoronato papa Bonifazio VIII, il gran nemico di Dante. Parma, Bologna, Ferrara, Piacenza, Mantova, le città romagnole contesero tra di loro: moti vi furono a Milano, dove l'8 Agosto morì il vescovo Ottone Visconti, fondatore della potenza della sua casa; a Firenze, a Genova; da per tutto. Il nuovo papa, tutto tenero per gli Angioini, voleva con trattative diplomatiche persuadere la Sicilia, che li aveva seccati col suo memorabile vespro tredici anni prima, a riprendersi, ma la fiera isola non si piegò e rispose che «sapeva procacciarsi la pace con la spada, non con pergamene». Cesena fu turbata anch'essa come tutte le città romagnole: venne qui, mandato dal papa, il conte di Romagna Guglielmo Duranti, vescovo di Mande in Linguadoc, dotto giuriconsulto, che aveva tenuto cattedra a Modena, e scritto un libro, *Speculum juris*, donde gli era derivato il soprannome di *Speculator*; ma, benché vi fosse accolto con molto onore, non riuscì a pacificare gli animi, e se ne ripartì sdegnato.

Il 1395 ha anch'esso un papa di nome Bonifazio (IX), ma contrario a Lodovico d'Angiò e favorevole a Ladislao d'Ungheria, in lotta per il trono di Napoli; se non che, l'inimicizia papale non tolse al primo di prevalere. In tale anno, Gian Galeazzo Visconti assunse il titolo di duca di Milano; Azzo d'Este tramò e combatté contro il suo congiunto Niccolò marchese di Ferrara, ordendo tradimenti in cui rimase impigliato egli stesso; e anche queste contese agitarono la Romagna.

X

Segue l'età delle preponderanze straniere. Nel 1495, Carlo VIII re di Francia era già da vari mesi in Italia e la spadroneggiava: il primo dell'anno, unificò il papa Alessandro VI in Roma; il 22 Febbraio, entrò trionfalmente in Napoli, conquistata quasi senza colpo ferire. La lega dei principi italiani con l'imperatore Massimiliano contro di lui lo fece ritornare in Francia, non riuscendo gli alleati a sconfiggerlo nella battaglia di Fornovo. Il 1595 si distingué con la riconciliazione di papa Clemente VIII col re di Francia Enrico IV, ricevuto nel seno della Chiesa cattolica, e per la morte del grande e infelice poeta Torquato Tasso (26 Aprile). Nello stesso anno, molti soldati italiani, mandati dai vari governi della penisola, compreso quello del papa, in aiuto dell'Austria contro i Turchi, fanno mirabili prove di valore. — Un secolo dopo, precisamente nel 1695, non scemò l'ardire e la valentia dei combattenti: fu avversa la fortuna. Venezia perdette Scio; le armi imperiali furono vinte in Ungheria, a Lippa, e a Titul, dove intervenne in persona lo stesso Gran Sultano Mustafa II. A Titul si condusse eroicamente un nobile cesenate, il conte Federico Veterani, che avremmo rammentato volentieri con onore nelle *Zafferanelli*, se le notizie relative a lui ci fossero capitate prima sott'occhio. Maresciallo dell'esercito imperiale, distaccato con settemila uomini per coprire la Transilvania, si trovò di fronte a un nemico di gran lunga superiore di forze. Per più ore ne sostenne e respinse l'assalto, facendo cadere più di quattromila nemici; ma, in fine, sopraffatto dall'esorbitante loro moltitudine, si ritirò in buona ordinanza, coprendo in persona la retroguardia. Se non che, dopo aver riportate varie ferite, incagliatosi in una palude il cavallo, fu sopraffatto e trucidato dai Musulmani: Lodovico Antonio Muratori fece splendida menzione di lui ne' suoi *Annali*; l'Andreini nostro lo rammenta nelle *Famiglie cesenati*, come ricorda altri due dello stesso censo, estinti da oltre un secolo, Bartolomeo che fu prelado di Clemente VII, ed Ettore che fu governatore della Transilvania.

Nel 1795, l'invasione dell'armi della repubblica

francese in Italia era già cominciata e faceva progressi negli stati della dinastia sabauda; i governi già sospettavano di qualche germe infetto serpeggiante tra i propri sudditi; a Napoli si imprigionava Mario Pagano, serbato a più crudele destino, con altri nobili e cittadini distinti; a Palermo, per imputazione di congiura, veniva decapitato l'avv. Francesco De Blassi. Ma l'onda dei tempi nuovi doveva dilatarsi soltanto quando a capo dell'esercito francese in Italia fu posto un genio di 27 anni — Napoleone.

il topo di biblioteca.

La Nocera è ottima nei catarrhi dei reni.

AL TEATRO GIARDINO

Quell'animale del compositore — sia detto con tutto il rispetto dovuto a questo personaggio, che è il tramite necessario per far giungere ai lettori la mia povera cesta di cronaca teatrale — nella rassegna della settimana scorsa mi cambiò di punto in bianco una parola in un'altra. Ma, se l'errore è sfuggito all'occhio del correttore, che aveva forse fretta di mettere il giornale in macchina, non posso passarlo sotto silenzio io. Ci tenevo a quella parola! sarà una debolezza... già! ma chi non ha a questo mondo delle debolezze? massime noi del cosiddetto sesso forte....

Io scrivevo che in Teresa Mariani le doti esteriori di voce, di parola, di gusto vanno unite all'intelligenza e al senso squisito dell'arte, si da completare in essa la *rinomata* — cambiò il compositore — qualità di artista.

Il senso correva, alla meglio non importa; ma, ripeto, ci tenevo all'espressione precisa del mio pensiero ed amo per ciò rettificare l'errore. La parola era *innata*.

Perché, se Teresa Mariani non fosse nata artista, non potrebbe interpretare e rendere con tanta verità, con tanta esatta precisione fin nei più minuti particolari, con tanto animo, si da dare l'illusione perfetta della realtà, il carattere delle donne, che essa rappresenta, dalla birichina amabile e ingenua alla mondana cinica, dall'amante appassionata alla tradita, che soffoca l'amore, trama e si vendica. Lo studio accurato, paziente, ostinato, può aver aiutato in lei la ingenua predisposizione, ma non può averla resa artista qual'è; poichè ella è ancor giovine o ha il diritto di affermarsi che già raggiunse il sommo nella scala luminosa dell'arte.

X

Fernanda, data sabato sera, lo provi. Quella donna fu una *Clotilde*, come poche altre possono esserlo. Il colloquio di essa coll'amante, a cui dichiara il disamore, l'indifferenza subentrata alla passione, per ottenere la confessione dell'abbandono; la preparazione al matrimonio di lui, fatta con arte fredda e sottile di maga, per giungere alla catastrofe finale; la rivelazione del piano di vendetta, che ella fa, penetrata segretamente, come una volta, nella casa dell'amante, tutto fu reso con evidenza che impressiona, con naturalezza meravigliosa.

Fernanda, io penso, fu la produzione meglio rappresentata, sia per l'opera che vi ebbe Teresa Mariani, sia per quella degli altri artisti, che hanno provato ancora una volta il loro indiscutibile valore.

X

Le novità della settimana: il *matrimonio di Alberto*, la *figlia di Itefe* e *Casa Paterna*. Il primo, uno scherzo, una piccola cosa, un dialogo veramente, che il pubblico ha gustato; la seconda, basata su una grande inverosimiglianza, piaciuta assai all'ultima scena, tra la moglie, la mondana abbandonata e il marito, interpretata assai bene dalla Signore Mariani e Zoppetti-Barsi o da Vittorio Zampieri.

Della terza, attesa con molta impazienza, ascoltata ed applaudita dal pubblico affollatissimo, la cronaca deve dire qualche cosa particolarmente.

X

Il lavoro.

Tutto il fine della commedia, che porta sulla scena una antica casa tedesca, tende a dimostrare come, collo spirito dei tempi nuovi, vada scemando in potenza l'autorità del *pater familias*, come si disperdano la intima costituzione della famiglia e la rigorosa moralità caratteristica dei suoi membri, come — sono le parole di Magda al pastore Helfterding — anche fuori delle loro severe virtù si può diventare qualche cosa di buono. Per ciò stesso che la commedia è una esatta riproduzione di tipi, di usi e di costumi nordici ed è scritta da un tedesco, non può, in molte cose, non apparire strana a noi, popoli del mezzogiorno, presso i quali la famiglia non è un'associazione, che svolge l'opera sua sotto la dipendenza assoluta di un solo individuo, unico capo riconosciuto di essa, ma la svolge guidata e sorretta dall'amore reciproco di uguali ad uguali; presso i quali la moralità non ha precetti e costumanze così tenaci e severi. Ma, a parte questo, che non è sembrato eccessivamente ostico al gusto dei meridionali e dimostra pertanto quali e quanti siano i meravigliosi pregi del lavoro, che la critica ha unanimemente giudicato potentissimo, vi hanno in alcuni dei personaggi delle contraddizioni patenti, delle cose che riescono inspiegabili.

Il vecchio colonnello Solke, che impersona l'autorità paterna, che la sentì e la esercitò a tal segno da cacciare di casa la figlia ribelle ai suoi voleri, che tenta eser-

citarla ancora volendo imporre il matrimonio con chi fu già il suo amante, a cui impegnava la propria parola disponendo della mano, del cuore, della volontà di una donna che egli dichiarava « non più nella posizione di poter dettare delle condizioni », dà prova di una ingiustificabile debolezza, quando consente a ricevere in casa la figlia scacciata, divenuta grande artista, applaudita, corteggiata, e la prega di rimanere, sottomettendosi al patto di non chiederle del suo passato, di non sapere quale sia stata la vita d'essa nei dodici anni trascorsi fuori della casa paterna, solamente appagandosi di una vaga profezia di sapere, fattagli dal pastore. Ed è strano che Magda, rientrando nella famiglia, mantenga quell'alterigia, che a lei è abituale, come a donna che impera per la potenza magica del suo canto sopra una turba di adoratori o di folli, è strano che si ribelli al vecchio padre, addolorato e affranto, fino a provocare la morte. Una cosa sola risalta meravigliosamente in lei, l'amore materno, che la persuade a respingere l'offerta delle nozze col consigliere Keller, un tedesco da burla, che antepone la sua vanità e il miraggio di una brillante carriera al proprio dovere di padre e di amante onesto.

Magda entra in scena antipatica, e resta quasi tale sino all'ultimo, sin quando, di fronte al padre morto, grida: « Ah! non fossi mai venuta qui! » senza trovar subito una parola che esprima il rimorso, rimorso che, ad onta dello spirito ribelle, dovrebbe pur farsi strada nell'animo suo, dopo le confessioni fatte al pastore.

Un'altra contraddizione nel carattere della donna; ad Heffterding, che accenna ad una parola di perdono della famiglia, risponde altera che essa ha il diritto di rientrare a fronte alta nella casa paterna, poi gli dice che per la grandezza è necessaria la colpa e uccide il padre con una sola frase:

— « Sapete se, a seconda del vostro modo di vedere, sono ancora degna di lui?... Voglio dire se egli nella mia vita sia stato il solo? » —

Ma che razza di morale è adunque quella di Magda, se contrasta con la morale dei suoi padri e ammette la colpa? Deve essere una cosa tutta speciale ad essa, che per l'appunto sento in sé una speciale individualità; « Io sono io... sono rimasta fedele a me stessa... in ciò che per me era il bene. » È cinica quando al padre, che prega, risponde:

— « Ma se ci date la libertà, non vi meravigliate se noi ce ne serviamo. »

Ed in qual modo ve ne servite, se per voi la colpa è un elemento della grandezza, se per voi il bene non è quello che per gli altri? X

Il tipo riuscito mirabile nella commedia è il pastore Heffterding; figura altamente umana, che, se può riuscire un tantino noiosa per gli immancabili prediccozzi, appare simpatica nel sacrificio di sé stessa, nella rinuncia completa del proprio io, nell'opera disinteressata al bene del prossimo. Quel pastore, che esercita la sua missione di pace e di civiltà nella famiglia tedesca, tutta consacrata a Dio e al re, che entra in ogni atto, in ogni pensiero della famiglia, che è l'amico e il consigliere di ognuno dei suoi membri e di tutti insieme, è reso con un'evidenza meravigliosa.

Nessuna contraddizione, nessuna stonatura in lui, che, disilluso nel suo grande amore, ha consacrato la vita e la mente alla beneficenza e alla pietà, che si rende complice della donna che lo disprezza, per restituirgli alla famiglia, per dare un padre al figlio di lei. È una catena non interrotta di atti, che dimostrano una grande abnegazione, una immensa forza d'animo.

A mio avviso, il momento più bello di tutta la commedia è il colloquio che Magda ha con Heffterding, al principio del secondo atto; quel colloquio, in cui Magda passa dall'alterigia e dal disprezzo per il pastore al pensiero del passato, della fuga dalla casa paterna, alla riflessione, alla sottomissione dovuta al placido volere di quell'uomo, di cui essa sente tutta l'elevatezza morale, di cui confessa l'invincibile potere; quel colloquio dimostra tutta l'affettuosità di Magda, la quale, varcando dopo tanti anni la soglia della camera da pranzo, lascia sfuggire, oppressa dai ricordi e come presa da un sentimento nuovo, una frase dolcissima:

— « Oh! guardate, ancora la cara e vecchia lampada! » Anche il colloquio di Magda col consigliere Keller, al terzo atto, sebbene strano al suo iniziarsi, perché pone in una falsa situazione, piena di leggerezza e d'indifferenza, quei due esseri già uniti da vincoli d'amore, rivela potentissimo il sentimento della propria individualità in Magda e la rende simpatica, come madre che ha lottato e vissuto per la vita del figlio.

Ma, non ostante le mende, *Casa Paterna* è un potentissimo lavoro, che dimostra nell'autore uno studio accurato e minuzioso del cuore umano, che ha in tutto se stesso una profonda analisi psicologica; un lavoro, anzi una miniatura finissima, non fatta di frasi vuote, di incidenti ad effetto, ma di pensieri e di sentimenti umani, che impressiona e commove, costringe chi ascolta a meditare, lascia appagata la mente e non la sola immaginazione.

L'esecuzione fu davvero splendida. Teresa Mariani (Magda), Ettore Paladini (pastore Heffterding), Calabresi (colonnello Selke), Vittorio Zampieri (barone Keller) riaffermarono il nome di valentissimi artisti, facendo sì che

il nostro pubblico, nient'affatto abituato alle produzioni urdiche, ascoltasse in silenzio religioso tutto lo svolgimento della commedia e chiamasse più volte, a ogni fin d'atto, con entusiastiche approvazioni, gli attori alla ribalta.

X

Un'ultima novità doveva andare in scena stasera. Per buona sorte ce l'hanno risparmiata. Correva voce che la Compagnia se n'andasse a metà delle rappresentazioni, non troppo lieta — ed aveva ragione — dell'accoglienza punto lusinghiera che il pubblico lo aveva fatto nelle prime sere. Ma sembra che questa bestiolina indocile abbia cambiato pensiero, persuadendo la Compagnia a fare altrettanto. Noi non siamo assai lieti; e, augurando splendide sere ad essa, raccomandiamo ai cittadini e agli ospiti nostri di non lasciar fuggire la buona occasione per passare meno male qualche giorno del carnevale, che si presenta poco roseo e brillante. Che il teatro Giardino sia un po' incombodo, d'accordo; ma, mancando altro luogo di ritrovo, perché non andare a sentire una delle migliori Compagnie drammatiche italiane? I ritardatari si affrettino; parola di... portacesti onorato, se ne troveranno contenti!

Stasera, *Guerra in tempo di pace*; domani sera, *Fedora*; lunedì, *La signora delle camelie*, per serata d'onore di Teresa Mariani.

il portacesti.

CESENA

COMMEMORAZIONE

Come annunciammo nello scorso numero, Mercoledì sera, 9 corr., alle ore 8 e mezza, nella sede del Circolo Democratico Costituzionale, sarà commemorato il 17° anniversario dalla morte del Gran Re VITTORIO EMANUELE.

Parlerà il prof. R. Mariani, Ispettore scolastico.

Il presente avviso vale d'invito personale per i Soci e per le loro famiglie.

Pei danneggiati dal terremoto — Dicemmo già che il Comitato aveva spedito lire mille al prefetto di Messina, conte Saladini, e altrettante a quello di Reggio Calabria, cav. Rambelli, riserbando di disporre delle altre 500 che gli restano. A suo tempo, sarà pubblicato un completo resoconto. Intanto siamo lieti di pubblicare le risposte date per telegrafo e per lettera dall'on. Saladini al nostro Sindaco ed al prof. R. Mori, membro del Comitato.

Sindaco -- Cesena

A nome di questa popolazione ringrazio Municipio, Comitato e cittadini Cesena per lo spontaneo generoso atto di beneficenza e di fraterno patriottismo col quale vollero venire in soccorso di questi danneggiati dal terremoto. Ringrazio poi personalmente per la soddisfazione data al mio cuore di Cesenate, riserbandomi rispondere con ricevuta al Presidente del Comitato.

Prefetto -- SALADINI.

Messina 2 Gennaio 1895.

Ricevo le mille lire che la S. V. mi manda a nome del Comitato di beneficenza costituitosi in Cesena per iniziativa del Municipio, allo scopo di soccorrere i danneggiati dal terremoto in queste regioni.

Nelle pubbliche calamità è gran conforto per la Patria questa solidarietà di sentimento. Romagna è sempre la terra che corrisponde pronta e generosa ad ogni appello di carità, di aiuto — Cesena è il cuore di Romagna — Mi sento più che mai oggi fiero di esserne figlio. Grazie di cuore per Messina.

Prefetto -- SALADINI.

On. Sig. Prof. Roberto Mori
pel Comitato di Beneficenza
Cesena.

Dal Sottoprefetto — Lunedì sera, l'egregio nostro Sottoprefetto Cav. Trinchieri raccoglieva in sua casa buon numero d'amici e di conoscenti per salutare insieme la fine del vecchio anno e il primo sorgere del nuovo. Fu una riunione gaia e simpaticissima, a cui davano brio, cominciando dalla distintissima signora Trinchieri, parecchie signore e signorine. Del così detto sesso forte, noteremo il Sindaco Avv. Cav. Prati, molta ufficialità, tra cui il maggiore dei bersaglieri Cav. Compiano, vari insegnanti, molti privati. È superfluo accennare alla squisita ospitalità dei padroni di casa. A mezzanotte precisa, fu servito uno scelto buffet, dove tutti gl'invitati si raccolsero, inneggiando al nuovo anno e scambiando i più vivi auguri.

Cronaca del tempo — Lunedì e Martedì, alter-native di neve e di sole; dal pomeriggio di ieri, Venerdì, a tutta la mattina d'oggi, Sabato, una neve fitta, insistente, fortissima, la prima e propria bufera dell'inverna.

Naturalmente, per le strade si scivola maledettamente, e si sono verificate le solite cadute. Uno dei punti più difficili è l'ingresso delle poste, dei telegrafi ecc.; dove s'era rimediato alla meglio stendendo una stuoia, ma dove era rimasto affatto scoperta la soglia: e si che quel pavimento di quadrelli levigati è lubrificissimo! Invitiamo il Municipio a provvedere interamente per amore.... degli ossi sacri dei buoni Cesenati.

ULIVETO (Provincia di Pisa)

L'acqua di Uliveto, premiata più volte con medaglia, come attestarono le più illustri celebrità mediche, è superiore a quelle tanto decantate di Vichy, Vals e Carbad nella cura della gotta, artrite-cronica, dolori e catarri d'ogni genere, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, e in tutte le affezioni dello stomaco, utero, intestini, amonoree, nevralgia, nevrosi, languide digestioni, stati morbosi cronici del fegato e della milza.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
— Cesena, Tip. Biasini di P. TONDI — 1895.

Fatto degno a leggere

È da qualche tempo che ovunque non si sente altro che lodare i Confeiti e l'Iniezione Costanzi come cura certa e brevissima (spese volte in 48 ore) per guarire tutte indistintamente le malattie urinarie in ambo i sessi, specialmente le contagiose. Per chiarimenti veggasi in 4. pagina: *Non più malattie cenerie.*

Alle Acque dei pozzi sostituite la Nocera.

SI AVVISA

chiunque possa avervi interesse, che la sede dell'Amministrazione giudiziale della Miniera Boratella 3^a ed annessa ricerca Montegiusto, è in Cesena, Subborgo Cavour, ai civici N. 98 e 100.

CESARE DELLAMORE
Amministratore giudiziale

LOTTERIA DI ANAGNI

I compratori di

10 BIGLIETTI

potranno scegliere due fra le quattro stampe Calco-grafiche tratte da incisioni dirette dal celebre Moutheu rappresentanti:

Naufragio (tratto da un dipinto di Wilson)
La Pesca (copia di un quadro del Salvatore Rosa).
Il Gaudio (copia di un quadro del Salvatore Rosa).
Scena Campestra (copia di quadro di G. Pissini).

Ogni biglietto costa Una Lira
e può vincere

Lire 150.000

Troverete i biglietti presso gli uffici postali, presso i principali banchieri e cambiavalute.

L'Amministrazione della Lotteria — Via Milano Num. 37 — Roma, e la Casa Haasenstein e Vogler — Via Murat (Palazzo Sciarra) — Roma, verso rimessa di Lire 100 spediscono franco e raccomandate biglietti e regali.

In Cesena presso il sig. Costantino Sbrighi.

AVVISO

ITALA BOLOGNESI si pregia di far noto all'Aristocratico Sesso Gentile che nella propria abitazione posta in Via Albizzi tiene in Vendita bellissime guarnizioni in fiori artificiali per Toelette da ballo di ultima Novità ed Eleganza. Lavoro della massima esattezza e precisione. Prezzi modici.

La medesima avvisa che a richiesta eseguisce Corone per Cresima, Comunione, cesti-ne, mazzi, e lavoretti per salotto.

Itala Bolognesi.

Malati di stomaco

Tutte le persone che hanno fatto, e fanno uso del Vermouth tonico-digestivo alla Noce Vomica, preparato dalla farmacia chimica Montemaggi, hanno ottenuto vantaggi non dubbi.

Bottiglie grande L. 1,50, piccola L. 0,80.

CHINA-MIGONE

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. M I G O N E & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a L. 1.20 o L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

DOPO LA CURA

[illegible]

Non più malattie veneree

**Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 rom.**

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Iesi, 10 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Eرنie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

**Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì**



NOVITÀ
1895
Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico profumato-usinfettante per portatogli.

È il più gentile e gradevole *regalotto* ed omaggio che si possa offrire allo signore, signorina, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali: in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perché viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, d'arvovole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1895 è dedicato allo Sport. È il più completo trattato simbolico della vita Sportiva. Ve lo annuncia sulla copertina un'elegante composizione policroma rappresentante un'amazzone e un ciclista.

Un primo quadro interno vi offre quattro diverse specie: quella a cavallo, quella alle reti, quella a fucile, quella alla pancia. — Un secondo quadro vi dà la pesca col amo, la pesca alle reti, il nuoto e il pattinaggio. — Un terzo quadro doppio degli altri accoglie le corse al trotto, le regate e il velocipedismo. — Il quarto quadro contiene l'atletismo, la ginnastica, il gioco del pallone e il tiro alla piccione. — L'ultimo quadro rappresenta le corse dei carri e dei cavalli, lo schiattismo. Finalmente nella parte ultima della galleria, non elevata comunemente, notate sull'Italia terra dei furbi.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il *CHRONOS* è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE & C., Milano; da tutti i Carlolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. — Si ricevono in pagamento anche francobolli. — Si vende in Cesena nella Tip. Biasini.

VOLETE DIGERIR BENE??



NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendori attestati, fra i quali emergono quelli del prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla **VOLETE LA SALUTE??** senza tema di smentita.

VOLETE LA SALUTE??

La Regina delle Acque da tavola

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dall'immense numero di imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

The logo features a detailed illustration of a lion's head, facing left, with its mouth open showing teeth. Below the lion's head, the text "BREVETE IL" is written vertically. A diagonal banner across the bottom contains the text "FERRO-CHINA-BISLERI" in bold, capital letters. Below the banner, the word "MILANO" is partially visible.

CESENA — TIPOGRAFIA DITTA BIASINI DI P. TONTI — CESENA
LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DETTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - *La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi.* L. 0.40.

G. MOLENA - *La Provincia di Forlì* — notizie geografico-storico-statistiche
uso delle scuole. — 2^a edizione riveduta e corretta. **L. 0.30.**

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena
ed approvato dal
Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tenti - Cesena

STRAZZA, VILLA E SITA
MONZA

HIGH-LIFE CAPPELLO
ULTIMA MODA

trovansi presso le principali cappellerie.
Il vero High-Life deve essere munito
della nostra marca di fabbrica.

CONCESSIONARIO PER TUTTA ITALIA
Aristipppo Sadun-Manciano